





































Massimo Sannelli

CITY LIGHTS. CLINAMEN

Per la mostra di Albenga, Biblioteca Civica Simonetta Comanedi, 2013

1

Questa serie di Fabio Giovinazzo rompe un'abitudine: fotografare la città per *quello che è*, rappresentarla come abbondanza e volume, ambiente e paesaggio. In questo caso la città *sarebbe* Genova. Ma nessuno può immaginare che dietro queste luci esista una città, e che la città sia Genova.

Non solo. Non è immaginabile neanche la dimensione domestica – due volte domestica – dell'esperimento. Perché la città è Genova, e Giovinazzo ci vive da sempre; e perché il punto di vista registico e fotografico è posto nel luogo piú semplice: la casa. Tutto questo è irriconoscibile, come nel primo film di Giovinazzo, *Kinek írod ext?* Ora, la consuetudine con l'autore scioglie il dubbio sull'origine pratica dei «vivi spari di luce» e della «scintillazione di lumi»: l'origine è

sempre la città-porta, Ianua, l'aperta. I «vivi spari di luce», la «scintillazione di lumi», e «Genova di luce ed aria», sono termini della

Litania di Giorgio Caproni, genovese per amor de lonh: una cosa, o un linguaggio, da tenere presente. Genova è irriconoscibile, e non è nemmeno deformata o parodiata. È riassunta e riapparsa in City lights, dove la città è inapparente, e le luci

sono la sua «scintillazione» o i «vivi spari» cromatici. Quindi Giovinazzo non sta compiendo un'operazione rappresentativa, e non

è fedele al solito patto urbano, che è il riconoscimento di «Genova mercantile, / industriale, civile». Niente descrizione, e il risultato arriva proprio da questa rinuncia a fare testo. Genova è irriconoscibile e i volumi urbani sono scomparsi. I volumi sono affondati nel nero, e la vitalità consiste solo in gesti informali. È ancora importante che la città fotografata sia Genova? Sí

e no. Genova è il luogo domestico, è chiaro: è il piú vicino e comodo, in questo periodo della vita di Giovinazzo. Non sono foto

dell'assetto urbano, che è integralmente scomparso. Significano proprio l'effetto-«scintillazione», ma mostrato in se stesso. E non c'è docenza, come non c'è rappresentazione; c'è una riapparizione poetica, non verbale e non didascalica, quindi non mediata, cioè un atto che trasforma i volumi in curve e segmenti accesi. Tutto questo avviene da una distanza. Genova è una città di fotografi, e anche una città molto fotografata:

come «Genova verticale». O come «Genova mercantile, industriale».

O come la città di «Intestini. Caruggi». La Litania di Caproni ci inchioda a queste rappresentazioni del nome barbaro di Genova; e anche i suoi fotografi non escono dalla fedeltà alle opzioni: lo slancio architettonico, l'industria, il vicolo. E cosí Genova eccita la prosa nobile e politica di Giorgio Bergami, ad esempio: cronache fotografiche di fatti e di individui; oppure un film come La bocca del lupo di Pietro Marcello. Le cose non sono piú come sono. Non sono codificate realisticamente, ma dopo un'alchímia tecnica personale e segreta. Ecco il punto: le cose che sono non fanno più testo. Indicano solo la loro «scintillazione» nel pieno nero, ma neanche questa scintillazione è codificata realisticamente. Giovinazzo si è dato una tecnica che non riproduce gli«spari di luce», ma li rifà, nuovi. E cosí il tremolio notturno, all'interno dell'alchímia operativa, è fuori dalla storia. Anche il film Kinek irod ezt?, teoricamente o virtualmente dedicato a Sanguineti, non ha nessuna apparizione riconoscibile del suo oggetto: non è né una didascalia né un necrologio. Sanguineti è assente: è assente dalla vita, ed è estraneo anche al piano di realtà del film. Cosí l'occhio su Genova può occuparsi di altro.

2

Ci possono essere due punti di riferimento immediati, o due rapporti culturali. Uno è legato alla stessa apparenza delle scintille genovesi, l'altro risponde al livello segreto e performativo della realtà.

Il primo è questo: le immagini di Giovinazzo si avvicinano alla musica. Il loro autore – ascoltatore di musica, ma non musicista – pensa ad un rapporto col suono, quindi all'effetto diffuso nell'aria. Aggiungerei solo una cosa: la scintillazione grafica è anche una

Aggiungerei solo una cosa: la scintillazione grafica è anche una partitura inconscia, in dialogo – ad esempio – con l'*Atlas eclipticalis* e gli *Etudes Australes* di Cage, basati sulle carte del cielo, o con le curve di *Fontana Mix*.

Il secondo punto di riferimento è un altro ritorno al percorso intuitivo della presia cioè della mente musicale. È l'idea di Epicuro e di

Il secondo punto di riferimento è un altro ritorno al percorso intuitivo della *poesia*, cioè della *mente musicale*. È l'idea di Epicuro e di Lucrezio: la *parénklisis*, il *clinamen*, la declinazione degli atomi, la loro collisione. Poiché esiste questo movimento, esistono i corpi, e quindi le situazioni, esteriori e interiori. Prendiamo Lucrezio sul serio: allora le scintille in azione, i segni tremolanti, gli agglomerati impalpabili che *eramo* palazzi, elettricità, automobili, sono *anche* la rappresentazione metastorica di un sistema reale. Il concetto di Lucrezio è questo, in pratica: uno vede il mondo e non vede la declinazione degli atomi, eppure in questo modello filosofico la declinazione è reale come il cemento; in realtà, senza declinazione e senza collisione di atomi non ci sarebbe nemmeno il

cemento.

Giovinazzo ha trovato un modo per rappresentare *qualcosa* che non è cronaca né didascalia quotidiana. Sta tra la musica e il *clinamen*, tra *City Lights* e la liberazione dai vincoli urbani. Non ha dovuto evocare atomi e notazioni, come sarebbe accaduto in una mediazione pittorica o verbale – come al solito. Non ha evocato, ma *convocato* le

cose che sono; e ne ha mostrato un lato invisibile e imprevisto, come se avesse fotografato il *clinamen* stesso. E cosí non ha mostrato cubi e masse, né l'umanità.

Altri cicli fotografici di Giovinazzo non rinunciano al realismo, e nemmeno ad una certa fedeltà, come nella serie del *Gesto al lavoro*. Ma non in questa sequenza, perché qui il problema è un altro: mostrare un meccanismo occulto della *rerum natura*, e farlo dotandosi di una tecnica

meccanismo occulto della *rerum natura*, e farlo dotandosi di una tecnica segreta, come uno strumento aggiunto allo strumento. L'opera è psicologica, non narrativa: la compone una mente musicale – e anche atemporale, oltre la storia – che fa una buona *summula* di tutto.

Le immagini sugli sfondi blu e bianchi appartengono alla stessa

atemporale, oltre la storia – che fa una buona *summula* di tutto.

Le immagini sugli sfondi blu e bianchi appartengono alla stessa riapparizione urbana: ma in questo caso prevale l'essenza, una riduzione della riduzione. Dove c'erano più valori cromatici, e una vita atomistica in movimento, le tavole si riducono a due colori, il bianco e il blu, il bianco e nero. Oppure varianti dell'azzurro e del blu, su grandi campi bianchi, e rinasce la calligrafia. I risultati possono essere complessi o semplici, caso per caso. E l'estremo della riduzione – quando c'è – non toglie nulla alla mente musicale: forse la dichiara anche meglio.

FABIO GIOVINAZZO

regista cinematografico, artista

Estetica

La mia ricerca per immagini tende a seguire un linguaggio estroso, lirico, visionario, non banalmente provocatorio, e trasgressivo. Cerco nelle mie opere di dare vita a mondi fuori dall'ordinario sospesi tra sogno e realtà, psicoanalitici ma senza trascurare il coinvolgimento del grande pubblico. Attualmente la mia sperimentazione fotografica si concentra soprattutto su tre serie principali: *City Lights Clinamen* (il paesaggio urbano si trasforma in filamenti di luce che si sfiorano, si sovrappongono o rimangono isolati), *Urbano Fitologico* (la luccicanza riveste la materia organica vegetale che affiora tra le spaccature innaturali del cemento) e quella relativa ad un nuovo modo di concepire il paesaggio e la dimensione architettonica, dove il gesto trova una sua luminosa organizzazione estetica nello spazio.

Filmografia

Kinek írod ezt? (prima versione: 2012; versione definitiva: 2015). Per mezzo della libera espressione di un linguaggio intimo e personale, il pensiero del poeta Edoardo Sanguineti viene rielaborato e trasformato in immagini. Coproduzione Università di Genova, Cineteca Griffith (Genova), Garaje Lumière (Madrid). Anteprima assoluta: Auditorium dei Musei di Strada Nuova, Genova, 1° giugno 2012; altre proiezioni: Officina Coviello, Milano, 28 novembre 2012; Garaje Lumière,

Officina Coviello, Milano, 28 novembre 2012; Garaje Lumière, Madrid (2012); Biblioteca Berio, Genova, 19 febbraio 2013; cineclub Nickelodeon, Genova, 17 dicembre 2013. Con gli interventi audiovisivi di Luca Ronconi, Elena Rozo (Teatro Carlo Felice), Ottavia Fusco, Raffaele Perrotta e Massimo Sannelli. Sito dedicato: www.kinekirod.blogspot.it

The Men in Blue (2015). Con un viraggio in blu e girato in piano sequenza, mostra tre uomini impegnati nell'atto di vedere un film pornografico. Prodotto con il sostegno del regista Lasse Braun – omaggiato nel film attraverso la traccia sonora del suo French Blue (proiettato al Festival di Cannes nel 1974) – e di Golena Edizioni.

Monologo di Palinuro (2015). Viaggio attraverso il tempo e lo spazio con i ricordi di un vecchio marinaio e i luoghi della casa di riposo che lo ospita insieme a quelli che furono i suoi compagni d'avventura. Prodotto con il sostegno della Genova-Liguria Film Commission; montaggio di Aleksandr Balagura, voce fuori campo di Massimo Sannelli. Proiettato all'interno del «Festival Permanente da Camera» presso il centro culturale La Camera Verde, Roma (26-27-28 novembre 2015) e in occasione

del «Missing Film Festival», Ruta di Camogli, 12 dicembre 2015. Altre proiezioni: Villa Bombrini, Genova, 16 dicembre 2015; Altrove - Teatro della Maddalena, Genova, 21 dicembre 2015.

L'Arte del Fauno (in lavorazione). Documentario grottesco e drammatico sulla vita di un moderno Charlot, un artista elegante, pubblicamente ironico e privatamente disperato. L'interprete è Massimo Sannelli, scrittore e attore. Sito dedicato: www.lartedelfauno.blogspot.it.

Bob (in lavorazione). Documentario sulla vita e la creatività di Roberto *Bob* Quadrelli, artista reggaepunk, funkadelico, dadaista, poeta.

Esposizioni personali

Il gesto al lavoro, a c. di Massimo Sannelli, EBLIG, Genova: installazione a partire dal 25 ottobre 2012; catalogo Melegari. City Lights Clinamen, a c. di Massimo Sannelli, Biblioteca Civica

Simonetta Comanedi, Albenga: 7-28 giugno 2013.

City Lights Clinamen, a c. di Massimo Sannelli, Museo di

Sant'Agostino, Genova: 13-27 dicembre 2013; catalogo Melegari.

City Lights Clinamen, a c. di Massimo Sannelli, Biblioteca Civica T. Marangoni, Ronco Scrivia: 22-31 ottobre 2014.

Icone Urbane, Musei di Strada Nuova – Palazzo Rosso, Genova: 2 aprile-3 maggio 2015.

Esposizioni collettive

A forza di essere vento. Artisti per Don Gallo, Loggia della Mercanzia, Genova, 1-13 luglio 2013.

Premio Spazio23 (finalista nazionale con la serie Urbano Fitologico), Galleria Spazio23, Genova, 22 novembre-6 dicembre 2013.

XVII Rassegna Internazionale di Fotografia (Caterina Bruzzone, Franco Fontana, Fabio Giovinazzo), Masone, Museo Civico Andrea Tubino, 5 luglio-21 settembre 2014.

Curatore d'arte

XI Mostra Mercato d'Arte Moderna e Contemporanea, Fiera di Genova, 13-16 febbraio 2015.

Collaborazioni teatrali

Fotografo ufficiale del concerto di primavera del quintetto «Archi all'opera» del Teatro Carlo Felice di Genova (Circolo Autorità Portuale e Società del Porto di Genova, 4 aprile 2014).

Reportage fotografico dello spettacolo *Sono l'infinito* della coreografa ed *étoile* Arianna Ilardi: prima mondiale, Recina Live (Anfiteatro Helvia Recina, Macerata, 1° luglio 2014).

Fotografo ufficiale di *Odisseo*, spettacolo teatrale liberamente tratto dai primi dodici libri dell'*Odissea*, a c. dell'Associazione Ricerca Teatrale di Genova (2015).

Pubblicazioni

- Testi creativi nel catalogo *Il gesto al lavoro*, Eblig, Genova 2012.
- ... E quei bagliori furono come la mia immagine in uno specchio..., «Cantarena», 40 (gennaio-settembre 2012), pp. 73-76 (un testo autocritico e tre fotografie originali).

- City Lights, clinamen, «Cantarena», 42 (febbraio-maggio 2013), pp. 75-76, p. 178 (un testo autocritico e tre foto direttamente dalla personale).
- Fotografie in Marina Pizzi, Cantico di stasi, con un testo di
- Massimo Sannelli, Edizioni di Cantarena, Genova 2013.
 Fotografie in *e-Flies. Fabio Giovinazzo photographs Massimo Sannelli*, 2015 (*e-book*:
- www.lottadiclassico.files.wordpress.com/2014/12/e-flies.pdf).

 Recensioni cinematografiche e fotografie: «Segnali di
- Recensioni cinematografiche e fotografie: «Segnali di Confine», numero 0 (2016).

CONTATTI

email

giovinazzo.fabio@libero.it fabiogiovinazzo09@gmail.com

mobile

339 6393541

(LASSICO

FABIO GIOVINAZZO. IMMAGINI
4, marzo 2016